

ARCIDIOCESI DI NAPOLI
V DECANATO

La riflessione del V decanato sulle esortazioni del documento preparatorio il

Sinodo Straordinario dei Vescovi :

LE SFIDE PASTORALI SULLA FAMIGLIA NEL CONTESTO DELL'EVANGELIZZAZIONE

Papa Francesco ed i Vescovi per la preparazione del Sinodo straordinario su : **“Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell’evangelizzazione”** che si terrà nel 2014, hanno voluto consultare le Chiese particolari, ovvero i fedeli ed in particolare gli operatori della Pastorale familiare, inviando in tutte le Diocesi un questionario nel quale sono poste diverse domande circa la situazione della famiglia oggi. Iniziativa decisamente innovativa e coinvolgente.

Per poter rispondere adeguatamente all’esortazione e poter coinvolgere la Comunità del V Decanato (che comprende i quartieri di Napoli - Vomero, Arenella , Camaldoli e Colli Aminei), il Decano, don Massimo Ghezzi, insieme alla Commissione Famiglie decanale ed al Consiglio Pastorale decanale, hanno voluto organizzare un’Assemblea decanale , svoltasi il 7 Gennaio 2014 presso la Parrocchia S. Maria Antesaecula, alla quale sono stati invitati tutte le Parrocchie , i Movimenti e le Aggregazioni, gli Operatori pastorali ed i fedeli del V Decanato.

Lo svolgimento dell’Assemblea ha visto la partecipazione di rappresentanti di tutte le Parrocchie del Decanato , così pure di 13 Aggregazioni Laicali operanti sul territorio decanale. L’assise si è articolata con una iniziale presentazione dell’iniziativa a cui sono seguiti i lavori dell’Assemblea mediante la suddivisione in cinque gruppi di studio così individuati e denominati :

1. *Conoscenza dell’insegnamento della Chiesa sulla famiglia (riflessioni sulla prima domanda del questionario dei Vescovi : Sulla diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa riguardante la famiglia) ;*
2. *Il matrimonio secondo la legge naturale (riflessioni sulla seconda domanda del questionario dei Vescovi: Sul matrimonio secondo la legge naturale);*
3. *Evangelizzazione e diffusione della cultura cristiana (riflessioni sulla terza e ottava domanda del questionario dei Vescovi: La pastorale della famiglia nel contesto dell’evangelizzazione - Sul rapporto tra la famiglia e persona);*
4. *Pastorale delle situazioni matrimoniali difficili (riflessioni sulla quarta e quinta domanda del questionario dei Vescovi: Sulla pastorale per far fronte ad alcune situazioni matrimoniali difficili - Sulle unioni di persone della stesso sesso);*
5. *Apertura degli sposi alla vita (riflessioni sulla sesta e settima domanda del questionario dei Vescovi: Sull’educazione dei figli in seno alle situazioni di matrimoni irregolari - Sull’apertura degli sposi alla vita).*

I gruppi di studio , decisamente molto partecipati e rappresentativi dell’intera Comunità decanale, hanno prodotto le seguenti relazioni.

Conoscenza dell'insegnamento della Chiesa sulla famiglia.

In via preliminare, in considerazione della complessità delle questioni concernenti la famiglia, si ritiene che sia opportuno continuare gli incontri decanali sulla stessa materia, anche per approfondire e condividere insieme un itinerario di nuova evangelizzazione.

Si osserva, poi, che la difficoltà di trasmettere oggi il Vangelo sulla famiglia è per gran parte dovuta alla generale difficoltà di trasmettere il Vangelo nel senso che il tessuto sociale, con forme culturali che vanno dalla secolarizzazione male intesa al secolarismo, tende a partecipare sempre meno al contesto ecclesiale e a rendersi indifferente al tema religioso. Il sentire culturale e i modelli di comportamento attuali (consumismo con i super-mercati nuove cattedrali della domenica, edonismo informatico e televisivo con acquisizione di messaggi individualistici e di totale esercizio di una libertà sganciata da ogni responsabilità) non agevolano certamente la formazione di una coscienza religiosa né la forte aspirazione di vita in cui abbiano il primo posto Dio, la fede in Gesù Cristo, la luce del Vangelo e l'insegnamento della Chiesa. Siffatta condizione culturale rende l'insegnamento della Bibbia sulla famiglia, con la sua traduzione attraverso i documenti della Chiesa, conosciuto solo in modo superficiale, quando non proprio sconosciuto.

Si conviene sul fatto che in linea di massima i testi e le pubblicazioni sulla dottrina cattolica sulla famiglia, in notevole numero, sono ben fatti e chiari, anche se in alcuni è preminente la visione precettistica del dettato evangelico ed in altri, invece, la visione escatologico-prophetica. La catechesi parrocchiale è insufficiente.

I corsi di preparazione alla vita matrimoniale sono "asfittici" nel senso che sono rapidi e poco approfonditi nonché, di norma, esclusivamente limitati alla fase "pre-matrimoniale". Dovrebbero, invece, essere inseriti nel contesto catechetico generale che parte dall'iniziazione cristiana e si svolge per l'intero arco della vita. Dunque, "corso di lunga preparazione al matrimonio" e anche "corso di accompagnamento delle coppie cristiane" che hanno celebrato il sacramento.

Le coppie cristiane, di solito, non hanno una conoscenza adeguata dell'insegnamento della Chiesa sui seguenti punti: indissolubilità del matrimonio, paternità e maternità responsabile, educazione cristiana della prole. Sono temi sui quali non v'è matura cognizione e sicuro convincimento. Anche quando queste condizioni sussistono v'è difficoltà a mettere in pratica gli insegnamenti per fattori culturali (individualismo, edonismo, utilitarismo, consumismo) e per fattori psicologici ("permesso, grazie e scusa" non sono all'ordine del giorno per minore abitudine al sacrificio, errata concezione dei ruoli, principio del "giovanilismo" in educazione).

In ambienti extraecclesiali la visione cristiana di matrimonio e famiglia viene pregiudizialmente respinta perché: - anche se accettata la legge naturale che l'amore unisce uomo e donna, non viene meno la prevalente libertà individuale per cui l'amore può essere ma anche non essere stabile e duraturo; - spesso la legge naturale non viene considerata nella sua integralità ma neutralizzata da una "cultura di genere" per cui non in base alla "natura" ma in base alla "cultura" si pone in essere una relazione fra persone che la decidono in virtù degli indirizzi culturali e degli orientamenti sessuali (Vedi relazione del Card. Bagnasco all'ultima Settimana Sociale dei Cattolici a Torino).

Una cultura della "massimizzazione della libertà", sganciata da ogni coniugazione con la "responsabilità" verso se stessi, verso l'altro /a, verso i figli e verso la società, porta ad aumentare le separazioni ed i divorzi in sede civile e le separazioni e le nullità in sede canonica. Separazioni e divorzi sono certamente in aumento in Italia anche se ancora non hanno raggiunto le percentuali di altri Paesi come, per es., la vicina Francia.

- Rispetto a questo quadro si suggerisce “ una uscita” della comunità ecclesiale verso le famiglie della Parrocchia. Per evangelizzare occorre preconstituire un clima di grande apertura umana, di una sincera amicizia e, quando possibile, di una “cura personalizzata” rispetto alle altre famiglie. L’ attore della “ compagnia”, dell’ “essere con “ prima dell’ “essere per “, è oggi fondamentale per aprire un fruttuoso rapporto umano nell’accoglienza – senza giudizi – e nel dialogo – senza pregiudizi e senza pretese di imporre nulla ma di proporre la visione cristiana della vita e della famiglia con dolcezza e rispetto. Uscire condividere parlare con il cuore, oltre che con una buona conoscenza della dottrina cattolica, è aprire una condizione umana che renda assai più credibile e vivo l’annuncio cristiano. Il livello parrocchiale deve essere contrassegnato da questa “ uscita” di persone e famiglie della comunità che tendono, attraverso un rapporto personale e familiare, ad ampliare il nesso comunitario ai fini della evangelizzazione con quanti sono praticanti distratti, battezzati ma non più praticanti e non credenti. Si tratta di vincere superficialità, indifferenza e noncuranza della trascendenza. Il livello diocesano e nazionale hanno bisogno di cambiare le forme di comunicazione. La traduzione per l’oggi del messaggio cristiano sulla famiglia ha bisogno di vie diverse, oltre che probabilmente anche di qualche contenuto diverso che la riflessione sinodale individuerà, secondo la luce dello Spirito che ci svela nel tempo “la verità tutta intera” e che ci consente una sana lettura dei segni dei tempi.
- Si ritiene poi che occorra evidenziare l’importanza della famiglia come “ Chiesa domestica” fin dalla catechesi dell’iniziazione per i fanciulli o per i catecumeni adulti.

Bisogna partire dall’inizio per rigenerare una cultura cristiana della famiglia, creare fin dall’infanzia e dall’adolescenza un’idea chiara di famiglia cristianamente intesa, come spazio di umanizzazione, di trasmissione della fede, di amore vissuto e di servizio reciproco.

Il mondo degli adolescenti si convincerà degli assunti catechetici se ne vedrà una corrispondenza concreta nel vissuto familiare di ciascuno. Allora occorrono :

a) corsi di preparazione al matrimonio ben nutriti di “dottrina” e “ di testimonianza”. Bravi “maestri”, nel momento frontale, per dottrina e capacità comunicativa. Bravi “testimoni”, nel momento dialogico, per esperienza di vita (coniugi che vivono il matrimonio cristiano e che siano idonei a stimolare un dialogo sulle questioni cruciali del vissuto coniugale e familiare). I “maestri” non sono di norma gli operatori della pastorale familiare ma “ esperti” sacerdoti e laici.

b) incontri pre-battesimali a livello parrocchiale idonei a riprendere nell’essenziale i temi del corso pre-matrimoniale e a dedicare una seconda parte ad una specifica catechesi sul battesimo e sul rapporto genitori- figli cristianamente inteso;

c) secondo le concrete esperienze parrocchiali, la presenza dei genitori nel cammino di preparazione alla comunione e alla cresima dei figli;

d) gruppi parrocchiali di pastorale familiare che approfondiscano il messaggio cristiano nella sua interezza (per es., ogni anno una parte del Catechismo della Chiesa Cattolica e del Compendio di dottrina sociale della Chiesa) muovendo dalle questioni che l’esperienza concreta del gruppo rivela le più sentite ed urgenti;

e) omelie che richiamino il rapporto Vangelo-famiglia, ogni volta che la liturgia della Parola offra l’occasione, con riferimento alla realtà culturale e sociale contemporanea.

Rendere i genitori cristiani praticanti e convinti significa avere per i figli testimoni autentici e guide sicure. Questa condizione rende stabile la famiglia, buona la società, testimone credibile la Chiesa.

- In questi itinerari di preparazione al matrimonio e di accompagnamento della coppia e della famiglia, gli operatori della pastorale familiare devono essere seriamente preparati, a partire da una spiccata capacità di accoglienza delle coppie e di lettura dei segni dei tempi, in grado: di incuriosire, dare stimoli, provocare intelligenze e aprire i cuori alla bellezza della verità rivelata, offrire principi non astratti ma chiaramente incarnati, arrivare per quanto possibile a percorsi personalizzati, purificare quella forma di pietà popolare che si risolve nella pura e semplice richiesta del sacramento senza valutarne la portata e le conseguenze, affrontare i temi sociali della famiglia, utilizzare un linguaggio, in una forma dialogica, che sia moderno nel rendere i contenuti e nell'uso degli strumenti.

Il matrimonio secondo la legge naturale

Nella discussione in merito alla seconda domanda del questionario del Vescovi, si è affermato che sia negli ambienti laici, che tra le fila dei cattolici praticanti esiste una grande confusione sui concetti di unioni matrimoniali e di famiglia.

Attualmente la natura della persona umana intesa come unità di corpo e spirito nelle differenze dei due sessi maschio e femmina orientati al bene comune ed alla procreazione, viene snaturata dalla imperante cultura del relativismo e del pluralismo contemporaneo veicolata da ideologie politiche e dai mezzi di comunicazione che propongono nuove teorie sull'identità di genere e sulle unioni familiari.

I battezzati stanno vivendo momenti di disorientamento e di grande preoccupazione e, anche con sofferenza, si vanno adeguando ai nuovi modelli culturali proposti ritenendoli espressione di grandi cambiamenti epocali.

I costumi e la morale si stanno orientando verso un permissivismo e liberalismo sessuale che mettono in discussione la stessa legge naturale.

Movimenti e associazioni di ispirazione non cristiana, contestano la legge naturale ritenendo che essa non corrisponde più ai vecchi canoni ma è da interpretare in modo più attuale: il sesso degli individui è quello di scelta, non solo quello stabilito da madre natura.

Essi, perciò, rivendicano i loro diritti spingendo gli organismi civili verso l'approvazione di leggi che equiparino allo stato di matrimonio anche le unioni di coppie omosessuali.

Per i battezzati non praticanti e i non credenti che chiedono il matrimonio la Chiesa deve uscire dai classici percorsi di preparazione e pensare ad una pastorale che accompagni i giovani nella scelta del matrimonio sacramento attuando un percorso di catechesi più lungo per permettere loro di operare una scelta consapevole e responsabile e riscoprire, quindi, il vero significato di famiglia cristiana.

Si ritiene necessario che la Chiesa debba dare risposte concrete e chiare alle nuove emergenze etiche e morali dei nostri tempi e debba incentrare essenzialmente la pastorale sulla famiglia quale nucleo fondante di ogni società

Evangelizzazione e diffusione della cultura cristiana

Va, preliminarmente, evidenziato che da parte dei presenti in prevalenza è stato indicato come punto di partenza, premessa da non considerare come scontata, l'esempio e lo stile di vita personale a fondamento di ogni discorso e/o iniziativa da ricondurre alla Evangelizzazione.

Ciò in stretta aderenza alle enunciazioni pontificie degli ultimi tempi secondo le quali la Chiesa – oggi – ha bisogno non di parole, ma di testimoni (Pontefice emerito Benedetto XVI) che siano naturalmente non solo preparati adeguatamente e capaci di trasmettere alle coppie le loro competenze, ma che siano soprattutto "credibili".

Dalla condivisione delle varie attività ed iniziative che si sviluppano intorno ai percorsi "pre matrimoniali", "pre battesimali" e formativi in genere a favore delle famiglie, è emerso che le stesse si rivelano più proficue quando tra i formatori e le coppie si riesce a realizzare un clima di "familiarità" alimentato da incontri organizzati presso le case sia degli uni che degli altri. Con tali dinamiche i formatori esprimono più

concretamente la loro testimonianza facilitando – tra l'altro – alle coppie il prosieguo dei percorsi, talvolta, reso difficile dalle necessità dei loro bambini.

Infatti, laddove già si procede in tal modo si riscontra un maggiore coinvolgimento, e ciò, sia in termini di crescita personale e familiare che di progressivo impegno nella vita della Parrocchia secondo le linee pastorali predefinite.

Inoltre, appare non più differibile l'attuazione di strategie che assicurino sinergie tra le varie realtà Parrocchiali e tra le diverse équipe cui è affidata la cura sia dei già citati percorsi che di quelli in preparazione alla prima Comunione e Cresima nonché dell'Oratorio laddove presente. Ciò per favorire un lavoro di rete e non tralasciare fasce di età o categorie di persone, in un clima di continuità e collaborazione fattiva tra gli operatori parrocchiali.

In ambito sfida educativa, circa le criticità emergenti nel confronto "generazionale" fruttuosa è risultata l'iniziativa (nata in seno ad un Movimento presente) di sollecitare i giovani ad avvicinarsi al "Mondo degli Anziani", promuovendo visite agli ospizi o invitando a casa contemporaneamente i propri nonni ed altri loro coetanei non parenti.

L'Osservatorio non ha mancato di riaffermare la necessità di una formazione più incisiva per quei genitori che pensano di poter "delegare" il proprio ruolo educativo ad altri (Realtà Parrocchiali, Movimenti etc.) sia per quanto concerne i principi basilari del vivere sia in riferimento all'impegno della trasmissione della Fede. Questo potrebbe richiedere ad esempio un maggior coinvolgimento delle famiglie ai percorsi di preparazione della prima comunione.

Non vi sono elementi, poi, in ordine al sostegno delle coppie in crisi, in quanto la richiesta di aiuto risulta tardiva nella quasi totalità dei casi. Non sono mancati, in alcune realtà presenti, cenni di sconforto nel non trovare riscontri positivi al tanto impegno profuso. A fronte delle tante coppie seguite e formate ci si ritrova ad essere sempre gli stessi a impegnarsi e a partecipare attivamente alle attività parrocchiali!

E', altresì, emersa la necessità che ogni iniziativa e progetto agevoli l'incontro autentico di ogni battezzato con la Persona di Gesù di Nazaret (e non con un Gesù frutto delle proprie costruzioni ideali o come voluto dai Tempi e mode) per riuscire a realizzare un programma di vita conforme al Vangelo.

Un incontro che generi atteggiamenti consequenziali nell'esperienza quotidiana - anche se può sembrare scontato – premessa irrinunciabile per ogni iniziativa di evangelizzazione. Tali ultime considerazioni sono state formulate con fermezza e con il vivo desiderio di restituire alla Famiglia – tra l'altro – il suo valore di luogo privilegiato dove Gesù Cristo rivela il mistero e la vocazione dell'uomo.

Pastorale delle situazioni matrimoniali difficili

Dagli interventi degli operatori è emerso che sia la convivenza ad experimentum che le unioni libere di fatto sono in notevole aumento. Di solito, le prime nascono dalla notevole incapacità dei giovani di instaurare rapporti duraturi e stabili, le seconde sorgono dall'opportunità di sopperire ad esigenze di carattere economico.

La convivenza ad experimentum, talvolta, sfocia nel matrimonio, quando già sono nati dei figli. Mentre, spesso, le convivenze di fatto tra adulti derivano da unioni di persone separate e/o divorziate. Queste, a volte, vorrebbero riavvicinarsi al sacramento dell'Eucarestia e alle attività parrocchiali, ma si sentono emarginate: generalmente l'Eucarestia, di solito, è negata e negli ambiti parrocchiali si tende ad "etichettare" i fedeli che vivono in unioni non matrimoniali, con conseguenze pregiudizievoli per i figli che frequentano il catechismo. E' palese la sofferenza di taluni fedeli, separati, divorziati, conviventi, che non si sentono accolti dalla misericordia di Dio. E' emerso che non si può disattendere la richiesta di accoglienza

di queste persone, soprattutto se non hanno causato il fallimento del matrimonio o hanno provato più volte a “ricucire” i rapporti.

I corsi prematrimoniali sono abbastanza diffusi sul territorio, mentre quelli che accompagnano le famiglie sono esigue. Solo in tre parrocchie del Decanato i parroci con pochi laici hanno attivato uno sportello di “ascolto” per le persone separate e/o divorziate, che desiderano seguire un percorso di fede. Gli operatori pastorali intervenuti hanno, in generale, convenuto che i corsi prematrimoniali e prebattesimali restano finiti a se stessi. Questi corsi dovrebbero essere inseriti in un programma di formazione permanente che inizia con l’evangelizzazione. In questa prospettiva il sacramento del matrimonio si inserirebbe in una scelta di vita libera e cristianamente matura.

I partecipanti al gruppo hanno convenuto che non sussistevano sufficienti esperienze relative alle coppie dello stesso sesso. E’ stata ribadita l’importanza di un cammino permanente di formazione per ogni cristiano.

Apertura degli sposi alla vita

La conoscenza che i cristiani hanno della dottrina della Humanae Vitae è ritenuta praticamente nulla. Il poco conosciuto dalla “base” è ciò che è arrivato filtrato da quello che ha scritto a suo tempo la stampa come forzatura del pensiero di Paolo VI. All'interno dei gruppi famiglie la conoscenza è leggermente più approfondita. Se guardiamo a quanto accaduto nel corso dei quasi 50 anni che ci separano da questo documento, veramente profetico ma apparentemente “duro e intransigente per molti”, si può convenire che la fermezza di Paolo VI era assolutamente giustificata. Se nel 1968 emergevano e destavano preoccupazione i temi del divorzio, dell’emergente libertà sessuale, dei rapporti prematrimoniali e di una morale che tendeva a scivolare verso il relativismo e il personalismo; la preoccupazione è diventata oggi realtà in quanto la società propone “liberamente” l’aborto, l’eutanasia, la pedofilia, le libere unioni, accusando di atteggiamenti conservativi coloro che difendono strenuamente il valore assoluto della vita, non solo per il credente ma per ogni uomo o donna che abbia veramente a cuore la propria dignità e il valore del proprio essere e della propria esistenza. Riguardo ai differenti metodi di regolazione delle nascite viene scelto il metodo ritenuto più comodo, ma non c’è alcuna valutazione morale. Viene spesso ignorato (anche all'interno degli stessi gruppi famiglie) che alcuni metodi contraccettivi sono abortivi.

Per non essere condannato, emarginato, a volte il cristiano non parla ed assiste agli aborti finanche delle adolescenti. A volte si è costretti, come quando non si permette al medico obiettore d'interfacciarsi con gli adolescenti; si rischia di passare dalla Prima Comunione alla scomunica 'ipso facto' per aver abortito, farmacologicamente o chirurgicamente. Si conviene che bisogna essere testimoni di fede e affrontare il problema della contraccezione all'interno delle realtà e nelle strutture sanitarie.

I metodi naturali non sono né applicati né conosciuti dalla stragrande maggioranza dei cattolici. Sui metodi naturali non vengono formati né informati gli adolescenti ed i fidanzati che hanno rapporti prematrimoniali, così come coppie sposate con 10-20 anni di matrimonio. Si raccolgono testimonianze di coppie di sposi con più di 10 anni di matrimonio le quali, pur cattolici praticanti, scoprono di essere nel peccato solo dopo aver cominciato il percorso di pastorale familiare e scoperto l'esistenza dei metodi naturali.

Uno dei pochi momenti in cui la Chiesa informa sui metodi naturali (metodo Billings) è spesso nell'ambito di un corso prematrimoniale.

A parere dei sacerdoti e diaconi presenti nel gruppo il senso del peccato c'è ma è “integrato in un contesto più ampio di autoassoluzione”. Il senso del peccato è superato: esso viene integrato dai praticanti nella loro spiritualità in una cosiddetta “dimensione più alta”. I sacerdoti segnalano di aver raccolto le confessioni nell'ambito dei Santuari, più che nelle parrocchie. Nelle parrocchie infatti il fedele risolve il problema nel suo intimo. Bisogna credere nella coscienza delle persone che anche se sopita, esiste. Laddove c'è ignoranza non c'è peccato, quindi bisogna educare/formare le coscienze.

Importante diventa l'esempio delle famiglie cristiane che vanno aiutate a seguire e rispettare la morale cattolica.

L'ausilio di medici, farmacisti e operatori sanitari nel gruppo ha evidenziato che esiste sul territorio Vomero-Arenella una massa di adolescenti che ricorrono alla contraccezione di emergenza anche all'insaputa dei genitori. Gli stessi medici delle ASL territoriali segnalano che la Regione Campania mette a disposizione anche il taxi per le adolescenti, facilitando in questo modo l'elusione del controllo e dell'approvazione da parte dei genitori.

A questo proposito anche le campagne di educazione sessuale nelle scuole (cosiddette campagne di educazione all'affettività) non sono altro che istruzioni per l'uso del preservativo e di altri metodi contraccettivi. Tali attività vengono, a parere dei componenti del gruppo di studio, strumentalizzate per far vedere che esiste ed è presente una "struttura consultorio" efficiente; passa il messaggio in maniera subdola e viene favorita la mentalità abortiva. Come è accaduto che due generazioni di bambini, diventati adolescenti e giovani, siano spesso precipitati nell'indifferenza, nella superficialità, lasciandosi trascinare dalle mode, dal "così fan tutti", abdicando alla loro regalità, alla loro dignità, alla loro bellezza.

Non sarà facile - costerà molta fatica invertire questa deriva - trovare il modo di parlare al cuore dei nostri figli ma, come diceva don Bosco, *"nel cuore di ogni giovane c'è una "corda sensibile" che se viene pizzicata può risvegliare l'armonia sopita, come il fuoco sotto la cenere"*. È nostro dovere cercare questa corda, lo dobbiamo a quei tanti, troppi giovani che, anche come Chiesa, non abbiamo saputo amare abbastanza, ai quali abbiamo tolto il fascino e la bellezza della Vita, la gioiosa consapevolezza che tutto ciò che vive deve essere amato, curato e rispettato. Fanno sorridere le campagne degli ecologisti che cercano di promuovere la difesa dell'ambiente: come si può parlare di difendere l'ambiente se non abbiamo a cuore noi stessi? E come si può dire di avere a cuore se stessi se non si ama in pienezza la propria e l'altrui vita?

Se il centro del problema è e deve essere la "cultura della vita" allora abbiamo il dovere di chiederci perché questo valore sia entrato così profondamente in crisi: cosa abbiamo fatto o non abbiamo fatto per difendere l'amore per il dono stupendo della vita di cui pure tanto spesso - nelle nostre preghiere, non sempre accompagnate dal moto del cuore - ringraziamo il Signore? L'età media a cui ci si sposa è ormai elevata: i coniugi che si sposano intorno ai 40 anni e programmano al massimo un figlio. Se il figlio "non arriva", si pretende di discutere "liberamente" e di applicare alla luce del sole metodi di fecondazione assistita. È chiaro che la stessa scelta di (o le circostanze che hanno portato a) sposarsi in "tarda" età pregiudica la concreta possibilità di avere figli, e quindi il cattolico non ha più come priorità il dovere/piacere di formare una famiglia in tempo debito.

Proposte concrete :

- il supporto della formazione ai giovani sposi : non è sufficiente, si rivela in alcuni casi inutile perché per i temi trattati bisognerebbe partire dall'adolescenza , dalla formazione remota;
- parlare di affettività degli adolescenti durante gli incontri con i genitori dei bambini delle prime comunione;
- uscire dalle parrocchie, arrivare alle scuole con proposte ai ragazzi dei metodi naturali in parallelo ai corsi che vengono fatti in temi di consultorio e contraccezione (ambito PON delle scuole);
- coinvolgere i docenti di religione su questi temi;
- inserire tali temi in maniera trasversale e qualificata in tutti i gruppi di formazione catechistica;
- i catechisti stessi devono essere formati alla cultura della vita, e – per quanto detto ai punti precedenti visto che c'è una emergenza in atto sulle adolescenti – trattare tali argomenti a partire nell'ultimo anno del cammino di preparazione alla Prima Comunione;
- ci sia una maggiore sinergia degli operatori pastorali, tra di loro e con il parroco;

- promuovere "il catechismo a casa tua" : per una migliore proposta di Chiesa domestica;
- nei gruppi adulti sia sempre alta l'attenzione sui temi (che crediamo adesso un po' sopiti) dell'educazione alla sessualità matura e dell'obiezione di coscienza ;
- sottolineare l'importanza dell'applicazione dei metodi naturali oltre come opzione di contraccezione, come possibilità di conoscenza della fisiologia del proprio corpo, del rispetto della coppia verso questo tema. Le coppie potranno utilizzare questo metodo per sfruttare i periodo fertili.
- la Diocesi/i decanati sono esortati ad indicare le linee guida ed a preparare programmi dettagliati per illustrare concretamente questi temi già nei gruppi del post-comunione e di preparazione alla cresima;

In conclusione:

1. *Come genitori e come catechisti dobbiamo riconoscere che qualcosa non è andata per il verso giusto e dobbiamo ripartire con rinnovata fiducia e vigore lungo le strade di un cammino educativo che dovrà necessariamente coinvolgerci personalmente, alla ricerca di tutti gli strumenti necessari per rinnovare prima noi stessi e poi i nostri giovani.*
2. *Il catechismo non può e non deve essere semplice istruzione o poetico racconto, deve essere fonte di gioia, di scoperte affascinanti che devono lasciare una traccia profonda nel cuore dei nostri bambini e dei loro stessi catechisti. Il catechismo non è una scuola ma una piccola comunità che si riunisce, coinvolgendo i genitori, per sperimentare l'allegria semplice e gioiosa di coloro che si fanno riconoscere perché si vogliono bene, perché scoprono il vero tesoro della vita, l'amore in tutte le sue manifestazioni, nella famiglia soprattutto, nelle comunità della Chiesa, delle amicizie, del lavoro, ovunque. Solo così si potrà apprezzare custodire e difendere veramente il dono e il valore della vita che abbiamo ricevuto dal Signore.*
3. *Qual è la consapevolezza dei Cristiani, laici e sacerdoti? Quali le sinergie di riflessione e di azione? Quale la volontà di profezia da donare ai nostri contemporanei? Molto spesso non si è coscienti di compiere un infanticidio, nel caso degli adolescenti , dove sono gli adulti ?. Nei consultori pubblici, tutti ideologicamente allineati, medici ed operatori sanitari obiettori di coscienza non sono contemplati, ma zittiti ed esclusi per legge! Dov'è la parità del cittadino di fronte alla legge? Se parla e agisce e 'milita' l'ateo, perché non dovrebbe parlare, agire e 'militare' il credente? Dove il rispetto per i genitori, che fanno una scelta cristiana cattolica?*

Infine , il gruppo ha notato che in nessuna parte del questionario sono prese in considerazione due categorie che partecipano alla formazione della famiglia e che ne sono parte integrante: separati fedeli al vincolo matrimoniale; anziani all'interno delle famiglie;

Il lavoro svolto dai gruppi, così partecipato ed analitico e che fotografa la situazione della famiglia sul territorio visto dalle esperienze delle varie anime della Comunità decanale, si è ritenuto, da parte dei partecipanti all'assise, non possa restare isolato e racchiuso nell'ambito dei presenti alla consultazione, motivo per cui il Decanato ha ricevuto dall'Assemblea il mandato di organizzare un Convegno nel quale verranno riportati ed ulteriormente sviluppati i contenuti espressi dai vari gruppi. Il convegno, che dovrà avere una struttura fluida e dinamica, vedrà nuovamente il coinvolgimento di tutta la Comunità dei fedeli ed avverrà entro il mese di Marzo 2014.